



PERIODICO DI ATTUALITA' E CULTURA

EDITORIALE

Educare alla socialità

Il mondo d'oggi è dominato dalla paura e dall'egoismo; un mondo da dove sembra essere bandita la fraternità. Spesso gli altri, non solo gli "stranieri", ci appaiono come disturbatori, concorrenti, servi, nemici. La società dei mass media contemporanea insieme a molti aspetti positivi, ci presenta un pluralismo informativo che molto spesso è solo confusione e imbroglio. Molti programmi e talk show televisivi destinati ai giovani e agli adolescenti, infatti, presentano in modo distorto il mondo affettivo e sentimentale della persona. Il coinvolgimento emotivo di fronte a certi spettacoli è una forza che attira la persona e la rende dipendente se non è guidata da un fondamento vero e critico.

Il "Pungolo" ci sembra un'opportunità per educare i ragazzi a potenziare le proprie abilità sociali, lo strumento per guidarli alla creatività, all'analisi della realtà, a cogliere i momenti di vita da cui si può imparare. Siamo

SOMMARIO

Editoriale

Attualità:

opinioni sul mondo pag. 2

Dalla lettura ... alla scrittura pag. 10

Dall'istituto pag. 14

Alimentazione e salute pag. 16

Sorsi di ... poesia pag. 18

Scoprire il territorio pag. 20

È arrivato il Natale pag. 22

Pagine di letteratura pag. 24

Antologia del buon umore pag. 26

Per allenare la mente pag. 28

La vignetta de "il Pungolo" pag. 31

convinti che “mettersi nei panni” degli altri li aiuta a crescere più flessibili e intelligenti, liberi e sereni.

È tempo di buoni propositi, di amore e di solidarietà, di auspici per un mondo più bello. Auguri a tutti di Buone Feste e ... Buona lettura!

LA REDAZIONE

IL FENOMENO DEL BULLISMO

Aggressività infantile e adolescenziale che riguarda anche le ragazze

Oggi, leggendo i giornali, ci rendiamo conto di come la violenza ormai non ha più limiti; infatti si sentono sempre più frequentemente notizie di figli che uccidono i genitori, di persone che per motivi futili perdono il controllo e non esitano ad aggredire la persona che sta davanti a loro. Recentemente ho sentito un episodio che mi ha molto sconvolto: un tassista che stava svolgendo il suo lavoro, senza volerlo ha investito con la sua auto un cagnolino che era senza guinzaglio.

Il padrone dell'animale ha reagito picchiando selvaggiamente il povero tassista che, ricoverato in ospedale in gravi condizioni, è poi morto. Una forma di violenza molto diffusa tra noi ragazzi è il bullismo che si manifesta con atteggiamenti di prepotenza nei confronti di compagni più deboli, i quali subiscono i comportamenti aggressivi, minacciosi e violenti dei cosiddetti “bulli”. Io penso che tutta questa violenza che dilaga nella nostra società sia una cosa ingiusta e ripugnante e affinché questa possa essere sconfitta è importante che tutti impariamo a rispettarci e a volerci bene. Soltanto così potrà scaturire tra gli uomini l'amore che ci fa sentire tutti fratelli e allontana ogni forma di odio e violenza.

Ugo Arcidiacono II B “L. Petri”



Carlo Calò II A “L. Petri”

Bretelle megastore Santa Teresa Letojanni

propone

RIBASSI ANTICIPATI

3000 CAPI SELEZIONATI DELLE MIGLIORI FIRME

NUOVA COLLEZIONE ABBIGLIAMENTO E SCARPE

A-STYLE adidas NIKE LACOSTE CONVERSE DIESEL MISS SIXTY ENERGIIE Fiammingo SEVENTY AIRWALK JERRY CAMPER DATCH NoLife

Boguta Blauer CYCLE RABER FREDOV

Santa Teresa di Riva - Via R. Margherita 25 - Tel. 0942 794803
 Letojanni - Piazza Durante - Tel. 0942 37034
 APERTO ANCHE LA DOMENICA

ATTUALITÀ: OPINIONI SUL MONDO

Un problema sociale di grande rilievo FUMO: NO GRAZIE

Fortunatamente nella mia famiglia non fuma nessuno. E' molto grave che ragazzi e ragazze della scuola media inizino già a fumare; i motivi sono molti: sentirsi grandi, farsi notare, oppure perché semplicemente piace. Una caratteristica di molti uomini e donne, adulti ma soprattutto adolescenti è non soddisfare pienamente le proprie aspettative. Così con un piccolo aiuto velenoso, una ragazza impacciata, si sente una diva e un ragazzo timido, si crede un duro.



E' ancora più difficile dire di "no" al fumo quando si è in un gruppo dove ci si veste allo stesso modo e si fanno le stesse cose. I ragazzi che fumano commettono una trasgressione, ma la vera trasgressione è saper dire "No grazie, non fumo!" Queste parole dette cortesemente, ma con decisione, non ti fanno perdere gli amici. Ogni uomo trova sempre lo spazio ed il tempo per fumare: concedendosi un tempo tornato dal lavoro, dopo mangiato, per rilassarsi, per concentrarsi; insomma ogni scusa è quella buona per accendere una sigaretta. Che il fumo nuoce alla salute lo sanno anche i fumatori più accaniti. Le sostanze principali che sono contenute in una sigaretta sono: la nicotina, il monossido di carbonio ed il catrame. La nicotina è una sostanza che crea dipendenza e la necessità di accendere una sigaretta dietro l'altra. Il monossido di carbonio fa arrivare meno ossigeno alle cellule, mentre il catrame rovina la pelle ed è la sostanza che facilita la formazione del cancro, malattia, in molti casi, ancora oggi incurabile. Il fumo provoca anche altre malattie cardiovascolari e la cataratta. Ogni anno in Italia muoiono circa 85000 persone a causa del fumo. Ci sono particelle grandi che si fermano nel naso e si espellano starnutando, particelle più piccole che si fermano nella trachea e provocano tosse, catarro e particelle ancora più piccole che penetrano negli alveoli polmonari. I sintomi di bronchite, tosse, catarro del fumatore vogliono dire che il sistema di pulizia non funziona bene.

Continua a pag.6

Le regole sono garanzia della libertà REGOLE GIUSTE E INGIUSTE

La lapidazione è una pena molto diffusa nei paesi islamici. Vengono continuamente uccise donne adultere e prostitute, mentre non vi è nessuna pena per l'uomo che tradisce la propria moglie.

La tecnica della lapidazione consiste nel sotterrare il corpo tranne la testa che viene coperta da un telo bianco; dopo di che la folla inizia a lanciare pietre. Questa orribile pratica può durare massimo trenta minuti e le pietre man mano diventano sempre più grosse, così da far soffrire sempre di più la persona colpevole. La legge iraniana inoltre precisa che:

"Le pietre non devono essere così grandi da far morire il condannato al solo lancio di una o due di esse; inoltre queste non devono essere definite così piccole da non poter essere definite come pietre".

In Iran le donne musulmane non sono trattate come esseri umani; il più piccolo reato, come ad esempio una ciocca di capelli che sfugge dal velo inavvertitamente merita la pena massima: la fustigazione pubblica.

In Iran, Afghanistan, Arabia Saudita ed Egitto le donne sono costrette a sposarsi anche molto giovani; inoltre due donne su tre vengono regolarmente picchiate subendo violenze domestiche e l'80% nel loro primo anno di matrimonio vengono brutalizzate.



Le donne musulmane, in molti paesi non sono ammesse a votare, guidare, andare al cinema, andare a scuola, sposarsi per amore e uscire di casa per lasciare il Paese senza il permesso dell'uomo.

Nel 2009 a Teheran quasi 6000 donne sono state arrestate e 649 di loro erano ragazze sotto i 14 anni.

Ciò dimostra che le donne nei paesi musulmani sono sottomesse all'uomo, non hanno alcun diritto e se avessero intenzione di protestare, gli verrebbero inflitte terribili atrocità in pubblico.

Ilaria Andò, Costanza Ruggeri
Classe III M "L. Petri"

LA PENA DI MORTE

Durante il corso del '700 si afferma in Europa il secolo dei "lumi", ovvero l'illuminismo.

In questo periodo, gli illuministi, si riunivano in locali molto eleganti, conosciuti come "caffè", dove discutevano di argomenti di cultura. Uno dei temi principali dei loro incontri, era quello sulla pena di morte, che essi definivano "un provvedimento atroce e assurdo".

Nell'opera "Dei delitti e delle pene", l'illuminista Cesare Beccaria si oppone con fermezza, alla pena di morte, presentando argomenti chiari e rigorosi uniti da uno spirito umanitario.

Nel 1889, la pena di morte viene abolita in Italia, dal codice Zanardelli. La nostra Costituzione, affronta



l'argomento con l'articolo 27 che dice: «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al sen-

so di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari». Infine, anche dal codice militare, nel 1994, è stata abolita la pena di morte.

Però, oggi è ancora in vigore, non solo negli Stati con governi antidemocratici e dittatoriali, ma anche in paesi democratici come gli Stati Uniti.

In altri paesi, invece, questo tipo di condanna è richiesta per fermare la criminalità, ma le statistiche confermano che nei paesi in cui è in vigore, come negli Stati Uniti, si è segnalato un incremento degli omicidi.

Chi è contrario sostiene che nessun uomo, né tanto meno lo Stato, ha il diritto di togliere la vita a un altro uomo, anzi, deve cercare di re-inserire, se possibile, chi ha sbagliato, nella società.

Tutte le mattine, scorrendo le pagine di qualsiasi giornale, vi si leggono delitti, assassini, furti e stragi.

Nel Mondo sembrano ormai dominare: la violenza, la malvagità e la crudeltà più orrende.

Tutto ciò è crudele e fa soffrire l'umanità; non abbiamo nessun diritto di decidere della vita altrui, perché si tratterebbe di una vendetta barbara.

Elenia Curcuruto
III M "L. Petri"

Cronaca di una donna musulmana

Il diritto di scelta e il diritto alla vita

Sakineh Ashtiani, quarantatreenne iraniana, madre di due figli, nel 2006 era già stata condannata a 99 frustate per aver avuto una relazione illecita con due uomini. Successivamente condannata alla lapidazione per adulterio e per complicità nell'omicidio del marito.

Recentemente si è intrapresa una campagna a suo favore di cui si è discusso anche davanti alle Nazioni Unite e momentaneamente la pena è stata sospesa.

Il caso giuridico è complesso. Sakineh Ashtiani attualmente è in prigione sulla scia di due differenti processi: uno per complicità nell'omicidio del marito, l'altro per adulterio.

Secondo il procuratore generale, Sakineh è stata condannata a morte per entrambi, ma prevarrebbe l'omicidio sull'adulterio, quindi il boia utilizzerrebbe la forca piuttosto che le pietre. Ma ancora nulla è stato deciso. Dopo le pressioni create dalla campagna internazionale contro la lapidazione di Sakineh, i funzionari della repubblica islamica hanno riesaminato tutta la documentazione e i file sull'omicidio del marito di Sakineh, così da



poter annunciare che la donna verrà uccisa sulla base di una pena capitale: l'omicidio.

Il regime barbaro e disprezzatore delle donne, starebbe mentendo perché ha gli

occhi di tutto il mondo puntati addosso. Fortunatamente ci sono delle speranze per salvare la vita di Sakineh. Ma è molto importante adesso non abbassare la guardia e mantenere alta la pressione sul regime della repubblica islamica. Io penso che Sakineh debba pagare per i crimini che ha commesso, ma assolutamente non con la morte o la lapidazione.

Costanza Ruggeri
Classe III M "L. Petri"

L'EMIGRAZIONE IN ITALIA

L'Italia fu protagonista del fenomeno dell'emigrazione nei primi anni del Novecento.

In questo periodo la nostra penisola viveva una situazione dal punto di vista politico-economico molto favorevole.

Nel 1911 l'Italia celebrava il cinquantennio del Regno.

Il paese guardando indietro al percorso che aveva compiuto, poteva andare veramente orgoglioso.

L'agricoltura aveva fatto numerosi progressi dal punto di vista tecnico, l'industria aveva continuato il processo di espansione che era cominciato nel XIX secolo, le vie di comunicazione si svilupparono parallelamente all'industria. Tutto ciò favorì una crescita demografica che fu eccessiva per un paese ancora in buona parte agricolo qual'era l'Italia. Si ebbe dunque una forte emigrazione soprattutto dalle regioni meridionali danneggiate dal protezionismo (istituzione di barriere doganali elevate finalizzate a scoraggiare le importazioni) verso i paesi europei come Belgio, Germania, Francia, Svizzera per lavorare nelle miniere e successivamente verso l'America, l'Argentina, il Venezuela e l'Uruguay dove ancora oggi ci sono numerose comunità italiane. Gli effetti dell'emigrazione sono state sia positivi sia negativi: infatti nelle zone più povere d'Italia diminuendo la popolazione per chi restava era di gran lunga più facile trovare lavoro e ricevere un salario più alto.



re d'Italia diminuendo la popolazione per chi restava era di gran lunga più facile trovare lavoro e ricevere un salario più alto.

Tuttavia gli emigranti erano troppo poveri ed ignoranti per potersi difendere da forme di sfruttamento che molto spesso sfociavano in un vero e proprio schiavismo.

Sergio Lombardo III C "L. Petri"



Liste Nozze

Tel. e Fax 0942 792107

Via F. Crispi, 313 - Santa Teresa di Riva (ME)

HO VISTO IL LORO BARCONE AFFONDARE

La povertà e l'indigenza erano diventate insopportabili, così mamma e papà decisero di andare in Europa per cercare fortuna. Salutare i miei parenti era stato triste e

doloroso: io sarei andato a scuola, e loro sarebbero rimasti lì, in mezzo alla guerra e alle malattie. Arrivati al porto, se così si poteva chiamare, degli uomini bianchi trattavano con alcuni neri in una lingua



straniera. Indicavano me; poi i miei genitori e tutta la gente che come noi cercava una vita migliore. Infine uno di loro puntò il dito verso due barche lunghe e strette simili a gommoni bianchi. Così ci divisero tra le due imbarcazioni. Eravamo troppi per stare comodi, circa un centinaio. Iniziammo a navigare: il mare era molto agitato —come noi del resto— il gommone galleggiava per non so quale strana legge fisica e ogni movimento che facevo rischiavo di cadere giù. La barca che stava dietro di noi era più affollata. Tra le cinque e le sei del mattino il mare si rafforzò, la gente dell'altro gommone urlava, la potevamo sentire bene, forse qualcuno era caduto in mare. Alle sette arrivammo sulla terra ferma. I nostri sguardi erano impauriti, ma anche sollevati per avercela fatta due giorni senza mangiare, bevendo acqua salata e sopportando un vento impetuoso che ti congelava il volto facendolo rimanere paralizzato. Ma non c'era traccia degli altri, aspettammo due ore intere, ma poi con un sms uno avvisò la polizia. Ora tutti gli uomini in divisa ci stanno portando in un piccolo edificio dove pernosteremo e mangeremo. Molte guardie sono alla ricerca dei nostri compagni con elicotteri, navi, motovedette.

Tre di noi cercano di scappare, ma nessuno glielo permetterà, altri si lamentano dei dolori allo stomaco, altri ancora stanno in silenzio come me aspettando che la fortuna un giorno si decida a girare dalla nostra parte ...

Damiana Principato
III C "L. Petri"

Un messaggio per la ... vita

*Abusi
Bullismo
Crimini
Delitti, sono
Esempi di violenza
Fin troppo
Gravi
Hanno
Inquinato
L'animo umano. Il
Male
Necessita di essere punito
Ora
Per
Questo si
Richiedono leggi più
Severe. Ci dobbiamo
Tutti
Unire per combattere la
Violenza e diffondere l'amore,
Zampillo di vita.*

Soraya, Giorgia, Francesca
III M "L. Petri"

DEDICATO A SARA ...

In giro c'è poca prudenza
e troppa violenza;
ci vuole buon senso e amore
che proviene dalle più profonde
vie del nostro cuore.
Un motivo banale
ha causato tanto male
Vivere è un diritto di tutti:
la vita è bella non lo dimentichiamo
Questa realtà va affrontata
con rigidità,
nell'anno che verrà,
non ci dovrà essere più la crudeltà,
ogni individuo dovrà vivere sicuro,
tra la fratellanza e la cultura.

Sofia, Pietro, Arianna
III M "L. Petri"



Continua da pag 3

Prima del 1962 in tutti i luoghi si fumava; però troppe persone morivano a causa delle malattie provocate dal fumo, sia i fumatori, sia i non fumatori (a causa del fumo passivo).

Quindi è stata fatta una legge perché la salute dei non fumatori venisse tutelata; infatti, oggi, in molti luoghi non si può fumare: non si può fumare nei bar, nei cinema, nelle biblioteche, nei teatri, negli ospedali, nelle scuole, nelle università, negli uffici postali, ecc ... In America neanche per le strade si può fumare, ma solo in casa. Un'altra legge prevede che le sigarette non si possono pubblicizzare. Quindi le multinazionali hanno deciso di pubblicizzarle lo stesso, ma in modo indiretto. Infatti si trovano sigarette in mano ad un attore famoso, in una rivista di moda, nelle tute dei partecipanti ad un evento sportivo, ecc ... Dal 2004 dai pacchetti di sigarette sono state eliminate le scritte mild, extra mild e light, e le scritte di avvertenza dovranno occupare il 30% del pacchetto. Secondo noi il fumo è inutile, si prova piacere solo due minuti e, finita la sigaretta, non rimane nulla, solo dei danni per la nostra salute. Non comprendiamo perché molte persone fanno riferimento al fumo per stare meglio. Noi per rilassarci faremmo una passeggiata, dello sport: la vita è un dono prezioso e non la vogliamo bruciare fumando!

Maria Pia Manuli, Serena Miceli
Classe III M "L. Petri"

CRONACA- Guardiamoci attorno

Che una ragazzina di quindici anni, di Ave-trana, con la faccia pulita e tanti sogni nel cassetto, fosse morta, lo si temeva da tempo, soprattutto dopo il ritrovamento del cellulare semi bruciato. Proprio alla mamma è toccato il dolore più grande: apprendere in diretta televisiva che la sua bambina era stata ammazzata. Oltre un mese di angosciata attesa, poi quella notte, il TG "spara" la notizia che squarcia il cuore di tutti. Inevitabilmente la madre ha pensato come era Sara da viva, allegra, spensierata, sognatrice e forse inconsapevole della sua bellezza di ragazzina che si rivelerà fatale. I mostri hanno confessato; ora sono in carcere, le luci della ribalta sono spente.

Antea, Sofia, Elisabeth, Arianna
III M "L. Petri"

Bestiale
Usanza
Lascia
Lacrime
Intorno
Se
Muti
Osserviamo

Soraya, Giorgia, Francesca
Classe III M "L. Petri"



Più belli, meno bulli

Il bullismo è una forma quasi come il razzismo. Bisogna stare attenti ai prepotenti che se la prendono sempre con i peridenti.

Chi sono loro per giudicare? Siamo noi in fondo a contare. Bisogna stare uniti per combattere questi ragazzi agguerriti.

Il segreto è di essere onesti e non di fare le pesti. Diventiamo dei grandi amici affinché nel mondo siamo tutti più felici.

Serena Davì, Andrea Franchetti,
Andrea Greco III "L. Petri"

Da ... un'adolescente

Sara: una ragazza di soli quindici anni, solare, sempre sorridente, innamorata della vita. La sua vita, però, è stata spezzata prematuramente dai bruti. Lei andava d'accordo con tutti ma la vita non le ha riservato un'esistenza felice. Pesare che aveva solo qualche anno più di me, fa stare molto male, mi deprime.

"Per te solo giustizia, per gli uomini ..."

Elenia Curcuruto III M "L. Petri"

Poesia d'Amore

Amore è una parola importante
un fiore che sboccia
un cuore volante.
Perché essendo a faccia a faccia
con l'amore,
non hai paura dei perché
pur se a volte porta dolore
purtroppo anche a te.
Amare è anche sbagliare
un gioco dove non si può perdere
l'importante è sognare
ma sempre al destino devi chiedere.
Amare è vivere in un cuore
fatto di speranza,
dove il mondo è pieno di colore
e dove prevale l'uguaglianza.
Perché gli occhi del cuore,
non hanno preferenza nell'amore.

Giorgia Saglimbeni
III B "L. Petri"

EMERGENZA AMBIENTE

Colpa dei monsoni eccezionali, ma anche dei disboscamenti senza regole.

Tutti conosciamo le dimensioni catastrofiche delle alluvioni che hanno sommerso città e villaggi del Pakistan nel mese di agosto. Il più grande disastro di tutti i tempi in un Paese dove terremoti, attentati suicidi hanno già causato numerose vittime; inoltre si registra l'esodo di due milioni di persone in fuga dai talebani, milioni di case distrutte, milioni di ettari di coltivazioni devastate, perdute le riserve di cibo e del bestiame. Si rischiano gravi epidemie, aree sommerse.

Adesso è partita la macchina della solidarietà, ma finita l'emergenza molti pakistani cercheranno di tornare nelle loro terre dove c'è solo fango. Ancora una volta ci si chiede se era possibile evitare il disastro e si punta il dito sui disboscamenti selvaggi delle montagne. Questi infatti hanno impedito che una parte dell'acqua piovana fosse trattenuta dalla vegetazione e poi rilasciata lentamente. Una vera strage di boschi, che ci fa capire che si tratta di un disastro senza precedenti. Nelle zone colpite serve di tutto: cibo, medicine, indumenti e soprattutto conforto.

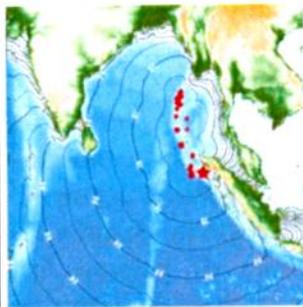
Anche ad Haiti, il paese più povero dell'America, si vive ormai, dopo il violentissimo sisma del gennaio 2010, in un continuo stato di emergenza umanitaria. C'è bisogno soprattutto di acqua e di cibo, ma qui si vive ancora lungo le strade; chi può scappa in campagna, in cerca di una soluzione migliore. Dopo il terremoto, la distruzione e la fame è scoppiato il colera e, purtroppo quello che ha attaccato le provincie rurali è il ceppo più pericoloso della malattia che provoca vomito e diarrea capaci di disidratare e di uccidere in poche ore e le persone più a rischio sono proprio i bambini.



di Sergio Lombardo III C "L. Petri"

NUOVA CATASTROFE A SUMATRA

Il 25 ottobre sull'isola di Sumatra si è verificato un terremoto di magnitudo 7.7 su scala Richter, con epicentro a largo della costa nord-occidentale dell'Indonesia. In seguito, il terremoto ha causato uno tsunami molto violento con



onde alte circa 7 m e forse più; il giorno dopo, martedì 26 ottobre, il vulcano Merapi sull'isola di Giava ha eruttato non solo cenere, ma per la prima volta, anche lava.

Le vittime sono oltre 400 e i dispersi più di 300. I soccorritori hanno combattuto contro il mare agitato per raggiungere le isole più lontane e tante persone impaurite si rifiutano di tornare nelle loro case. L'Indonesia non è nuova a catastrofi di questa portata. Infatti, nel 2004 un altro tsunami ha inondato e devastato la regione di Sumatra, però in quel caso i morti furono 290mila e 21mila i dispersi. Sono tante le ONG italiane che in questi anni hanno lavorato sul territorio indonesiano, tra queste: "Medici senza frontiere" che sono riusciti a fronteggiare numerose emergenze sanitarie. Dal 1990 l'Italia ha fornito all'Indonesia aiuti per circa 90 milioni di euro serviti per le aree più devastate dalle calamità naturali come Sumatra. Tanti sono stati gli aiuti alimentari e circa 25 milioni di euro destinati a favore di progetti di ricostruzione ed assistenza post-tsunami.

Costanza Ruggeri
Serena Miceli III M "L. Petri"

"INQUILINI DI DUE PATRIE"

Incontro tra culture diverse

Il viaggio in paesi stranieri implica l'incontro con l'altro; ma spesso la difficoltà di comprensione, pregiudizi, diffidenza e paura impediscono un dialogo vero.

Il testo che ho letto si apre con la partenza di una ragazza africana che va in Italia, dove abita il fratello.

Inizialmente suo padre è contrario, però alla fine si convince e approva la partenza. Appena arrivata in Italia la ragazza nota le differenze che ci sono tra la sua patria e il luogo dove è giunta.

In casa di suo fratello nota che i suoi nipoti sono viziati e che chiamano il padre per nome, come se fosse un loro coetaneo. Inoltre si accorge che il fratello non è come lo ricordava: infatti le proibisce di parlare nella loro lingua, di indossare abiti caratteristici e di cucinare piatti africani. Sembra addirittura che si vergogni delle sue origini.

Sua cognata come se non bastasse la tratta con disprezzo e le dà dell'ipocrita. Dopo un po' allora la protagonista decide di andarsene e di trasferirsi a Bergamo, dove ha trovato lavoro come badante grazie all'aiuto di una ragazza filippina. Riesce a mettere da parte un po' di soldi e prende in affitto un appartamento dove organizza ritrovi con la comunità africana di Bergamo. Qui viene a trovarla Fofò, il fratello, che però viene considerato alla stregua di un traditore. Ben presto però la donna ritorna in Africa e, non potendo più vivere senza alcune comodità, si trasferisce in una città poco distante dal suo villaggio dove apre un atelier e conosce una ragazza che è emigrata in Germania e che le insegna la cultura tedesca.



Alla fine del racconto la protagonista afferma di sentirsi "inquilina di due patrie".

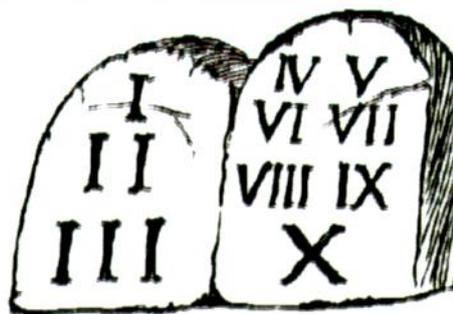
In questo testo l'autore ci vuole fare riflettere sulla positività del confronto fra culture.

Sostiene che i migranti vivono dentro di sé più culture contemporaneamente: quella del paese d'origine e quella del paese in cui vanno a vivere.

DIRITTI UMANI E DEMOCRAZIA

Spesso, non ci accorgiamo di tutte le possibilità che ci vengono concesse nella vita, e vogliamo sempre di più. Non ci accontentiamo degli abiti o dei telefonini all'ultima moda che possiamo comprarci, ma cerchiamo sempre il meglio del meglio, senza renderci conto che in realtà il fatto stesso di poter uscire è una libertà di cui non tutti godono. Io mi sento una ragazza fortunata, specialmente se penso alle condizioni della donna in paesi in via di sviluppo che presentano ancora una certa arretratezza. In Afghanistan, per esempio, le donne hanno un ruolo decisamente secondario rispetto agli uomini, e vengono sottoposte a delle regole molto pesanti e fastidiose, come il fatto che è il padre della ragazza a scegliere il marito per lei. Il marito può essere anche molto più vecchio e una volta sposati, è lui che comanda e decide la vita della moglie, come il fatto che spesso quest'ultima non possa uscire senza essere accompagnata da suo marito. Un'altra ingiustizia nei confronti delle donne afgane è la regola che impone loro di portare il burqa, un velo che ricopre quasi completamente il loro viso e si indossa per le uscite. Posso solo immaginare il fastidio di quelle donne, che sono costrette a vedere tutto attraverso la stoffa di un velo, come chiuse, emarginate dal resto del mondo senza neanche la possibilità di apprezzare i colori, quelle donne magari desiderose di potersi mostrare, di potersi far riconoscere dagli amici, quelle donne la cui presenza viene passata in secondo piano, a cui spesso la gente non fa neanche caso, trattate come una "cosa", un oggetto senza utilità, costrette a nascondere il loro valore, e a non poter far nulla per dimostrare la loro importanza. Penso che se fossi

trattata come una di queste donne, proverei un grande senso d'impotenza, per non poter esprimere il mio disprezzo verso quest'ingiustizia, magari mi sentirei perfino inutile, come se non avessi diritto alla giustizia, che, non solo è un diritto, ma secondo me è anche qualcosa di cui tutti abbiamo bisogno.



Nel mio paese, la libertà delle donne ha pochi limiti. Abbiamo il diritto di truccarci, uscire da sole, libere di fare le nostre scelte. Abbiamo parità di diritti con gli uomini, possiamo intraprendere delle carriere che in passato in passato riservate solo agli uomini, come poter entrare a far parte dell'esercito, ma possiamo anche scegliere che scuola frequentare, siamo anche più libere nell'ambito familiare; qui la donna non deve essere sottomessa al comando dell'uomo e può decidere da sé cosa fare della propria vita. Di recente mi è capitato di leggere alcuni fatti storici e ho notato che di solito le donne non hanno preso parte ad avvenimenti di grande importanza, ma ho sempre pensato che anche le donne debbano essere valorizzate e abbiano la loro importanza; a differenza di ciò che credono in Afghanistan, cioè il fatto che l'importanza delle donne possa essere solo nel generare figli maschi. Le donne dei paesi come l'Afghanistan meritano di essere come quelle del mio paese. La mia speranza verso di loro è che venga fatta giustizia, così forse il mondo capirà che noi donne abbiamo un ruolo di fondamentale importanza nella storia dell'umanità!

**Leila Scarcella
III B "L. Petri"**

Continua da pag.8

Io penso che il confronto fra culture sia positivo. Infatti si assimilano gli elementi migliori e quindi nasce una cultura nuova e arricchita. Inoltre il confronto favorisce la collaborazione e, collaborando, si fanno molte più cose in modo migliore. Però recenti episodi hanno testimoniato la diffidenza e il timore verso la conoscenza reciproca. Infatti molte persone hanno difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti della società multietnica. Dunque io penso che bisogna promuovere degli incontri interculturali e cercare di aumentare l'integrazione.

Sergio Lombardo III C "L. Petri"

DALLA LETTURA ALLA ... SCRITTURA

IL RACCONTO D'AVVENTURA

Un'esperienza avventurosa.

Era un noioso pomeriggio di luglio fin quando inaspettatamente vennero Ugo e Gabriele, due miei amici, a casa mia; dapprima giocammo in cortile, ma dopo un po' la noia ci assalì.

Così, mi venne la non troppo brillante idea di vedere se ci fosse qualcosa di interessante nei sotterranei del mio palazzo, loro accettarono incuriositi.

Scendemmo e la prima cosa che destò la nostra attenzione fu una vecchia porta di ferro, che cadde appena la toccai con l'indice destro, facendo un gran trambusto. Ci guardammo tra di noi e decidemmo di continuare la nostra visita.

Arrivammo in una grande stanza maltenuta e, facendoci spazio fra folte ragnatele, ci trovammo di fronte un mucchio di calce che bloccava l'accesso alla porta successiva.

«Se vogliamo proseguire» rifletté Ugo, «dobbiamo riuscire a liberare il passaggio; iniziamo cercando una pala».

Facemmo un po' di luce con i nostri telefonini per permetterci così una buona visione di ciò che avevamo attorno. Non trovammo nulla; per quanto potesse essere grande, nell'ambiente non sembrava esserci l'ombra di ciò che cercavamo.

«E ora?» domandò Gabriele.

«E ora lasciamo stare. Ormai si è fatto tardi, è meglio se torniamo domani», risposi io. Ugo annuì, era d'accordo con me.

Quindi tornammo a casa, senza dire niente a nessuno, anche se ovviamente il giorno successivo mia madre si insospettì quando mi vide con una pala in mano, ma io feci finta di niente e uscii di gran fretta. Tornammo nel punto del giorno precedente e, grazie alla pala, riuscimmo a levare il cumulo di calce.



Dalla grande stanza finimmo in uno strettissimo corridoio, nel quale l'aria entrava attraverso dei piccoli buchi e, il più velocemente possibile, andammo avanti fino ad arrivare in un'altra camera; in quest'ultima c'era una porta ad arco, chiusa però da un display in cui bisognava scrivere un numero. Trovammo per terra un pezzo di carta con su scritto quelle che all'apparenza sembravano tre lettere: R, H e B. Tuttavia, bisognava digitare un numero e, al primo tentativo errato, sarebbe risultato impossibile continuare. Tutti e tre ci riflettemmo ma solo dopo un lungo ragionamento capimmo che il numero esatto era otto: la R, infatti, era in realtà un 12, l'H un 1-1 e la B un 13; in questo modo venne 121-113, quindi bastò svolgere la sottrazione per capire qual era il numero esatto.

Lo digitammo e la porta si aprì di scatto; entrammo, finendo in una stanza in ottime condizioni. Tutto ad un tratto, però, le luci si spensero, e i telefonini, che erano la nostra unica fonte di luce, si scaricarono.

«Manteniamo la calma» consigliò intelligentemente Ugo, per poi gridare: «PANICO!»

Avevamo localizzato la porta quando c'era luce, ma andando nel punto in cui credevo che fosse, non riuscivo a trovarla. Addirittura, mi venne in mente che potesse essersi spostata da sola, per poi cancellare subito questo mio pensiero, in quanto era praticamente impossibile. Tuttavia, in quella stanza non sembrava più esserci tracce di maniglie; o forse sì? Infatti fu Ugo che, provando a toccare il pavimento della stanza, trovò una botola in cui entrammo, e da quel giorno della porta alla parete non se ne seppe più nulla.

Continua a pag. 11

UN LIBRO ... IL PIACERE DI LEGGERE : la recensione

“FINITA LA SCUOLA ... COMINCIANO I GUAI”
Una “storia” di adolescenti

Questo romanzo al femminile della serie “Le Ragzazine”, opera di Kathrun Lamb, racconta le vacanze estive di una ex ragazza *invisibile* che scrive il suo diario. Alex adora il suo ragazzo, Mark, ma lui tornato dalla Spagna la tratta con indifferenza e riparte subito con la splendida Fabulosa e la sua famiglia. Alex è preoccupata e decide di indagare.

Insieme alle amiche organizza un piano per riconquistare Mark e cambia look.



Un giorno riceve una cartolina da Fabulosa nella quale le confida di essere innamorata; Alex pensa possa essere Mark il misterioso ragazzo. La verità la scoprirà soltanto durante la festa in maschera per il compleanno di Fabulosa.

Alex conosce bene lo stile del suo innamorato, ma

l’attende una sorpresa: due degli invitati hanno lo stesso costume: nasce un equivoco che poi troverà la soluzione dentro la piscina.

Dopo le scuse e la pace la protagonista dipinge un quadro a cui da questo titolo: Estate, Sole, e Tutto il resto”

Alessandra Spadaro III C “L. Petri”

Il romanzo “**Carta Bianca**” è un libro di genere giallo, scritto dal bolognese Carlo Lucarelli.



Il protagonista è il commissario De Luca, della polizia della Repubblica Sociale Italiana, che deve risolvere il caso dell’omicidio di Vittorio

Rehinard, aiutato dal maresciallo Pugliese e dalla sua squadra. All’inizio è molto confuso a causa dei molti traffici in cui era implicata la vittima. Inoltre i suoi superiori cercano in tutti i modi di ostacolarlo perché l’indagine è indirizzata verso gli esponenti più in vista del fascismo.

Nonostante tutto il commissario De Luca non si perde d’animo e va avanti anche quando un suo collaboratore viene ucciso e quando lui stesso viene minacciato di morte. La situazione si fa più chiara per il Commissario quando incontra due delle donne della vittima. A quel punto grazie a una brillante deduzione, il protagonista riesce a scoprire il colpevole, ma non può affidarlo alla giustizia perché l’avanzata degli americani lo costringe a fuggire più a nord.

Questo libro mi è piaciuto perché presenta una storia intrigante, che stimola l’intelligenza e per il senso di giustizia che esprime.

Sergio Lombardo III C “L. Petri”

Continua da pag. 10

La botola ci fece arrivare in quella che era l’ultima delle stanza, che aveva una porta d’uscita grande; tuttavia, c’era bisogno di una piccola chiave per aprire la serratura. Così iniziammo a cercare e dopo circa venti minuti, Gabriele esultò: «Eccola!», ma era attaccata ad un portachiavi insieme ad altre due chiavi (ovviamente non sapevamo quale fra le tre fosse quella da usare), e trovammo un foglietto con scritto “Solo una delle tre chiavi è quella giusta, e per salvarvi avete soltanto un’unica e sola opportunità”.

Quindi iniziai a studiare attentamente la forma delle chiavi e quella della serratura, per poi provare ad inserirla: tutti e tre ci guardammo spaventati, ma dopo gridammo di gioia sentendo la serratura scattare. Eravamo finalmente fuori pericolo.

La porta si aprì e comparve uno scivolo che ci portò nel giardino dietro casa mia.

Scossi ma fieri di noi per essere riusciti a superare tutte le prove a cui eravamo stati sottoposti, tornammo nelle nostre case: l’avventura si era conclusa nel migliore dei modi.

Roberto Cannarella II B “L. Petri”

L'avventura: racconto autobiografico

Circa due anni fa in estate sono andata per una settimana in campeggio. È stato bellissimo; però, una sera è successo qualcosa di incredibile ...

Ore 22:00: Ludovica, io ed altre compagne abbiamo deciso di vedere le partite di pallavolo e di calcio. Non era la prima volta che mi trovavo in questo campeggio, ma quella sera non riuscii a ritrovare la strada di ritorno. Il mio sguardo spesso si posava sulle mie amiche, poi all'improvviso ... non c'erano più! Presa dal panico cominciai a correre verso l'uscita del campo e mi ritrovai a un bivio: che portava chissà dove. Imboccai correndo la strada a sinistra; non so quanto tempo sia passato



ma mi fermai in un luogo strano sconosciuto. Gli edifici erano di colore grigio, tetre e imperava un silenzio sinistro, interrotto di quando in quando dal verso dei grilli. Ero terrorizzata tuttavia cercavo di scoprire qualcosa di bello o brutto anche che potesse un'altra svolta alla serata. Ad un certo punto sentii un rumore provenire da un cespuglio: non era il vento. Da quel cespuglio venne fuori un grosso cane randagio. Ero terrorizzata, quasi non sentivo più scorrere il sangue nelle mie vene. Non riuscivo a muovermi! Non potevo neanche distogliere lo

sguardo dal cane. Ad un certo punto mi ripresi. Cominciai a muovermi lentamente cercando di pensare anche ad un piano per mettermi in salvo. Indietreggiando, cercai nelle tasche qualcosa da dargli per distogliere da me la sua attenzione. Trovai un pacco di biscotti, e glieli misi a terra con molta cautela. Il cane mangiò e dopo cominciò a scodinzolare come per dire "grazie". Lo portai al campo e fu la felicità dei compagni, del direttore e dei collaboratori venne adottato e da quel giorno vive al campeggio.

Roberta Chillemi II B
"L. Petri"

"Il cervello che scappa" di Alessandro Oriente I A "L. Petri"

In un piccolo villaggio di nome Porto Palo c'erano poche casette, una piccola chiesetta e un'unica scuola con una grande biblioteca piena di libri di tutti i generi, regalati da un vecchio conte, Rumford Thompson, morto da poco. Tra i ragazzi del villaggio Mike, gentile, sensibile ma un po' ritardato e Richard, il più intelligente di tutti, che aveva letto molti di questi libri e che si riteneva il "genio", era molto vanitoso.

Richard si prendeva spesso gioco di Mike definendolo "lo scemo del villaggio" e istigava anche gli altri ragazzi a prenderlo in giro.

Continua a pag. 13

Continua da pag. 11



Una mattina Richard, appena sveglio, si accorse che alcosa nella sua testa non funzionava come prima: n aveva idee, non ricordava più i suoi progetti, le venture lette sui libri, non aveva più sogni, non riu-va proprio a ragionare. Si alzò e come un automa si ardò allo specchio e ciò che vide lo spaventò a morte. sua testa era vuota, non conteneva più il cervello!

lora il piccolo "genio" iniziò ad urlare e a disperarsi chiedendosi dove mai fosse finito il suo splendido cervello; quale motivo lo aveva spinto ad andare fuori dalla sua testa? Corse giù in strada, ma non sapeva cosa fare, dove andare, dove cercare, come organizzarsi perche la sua testa senza il cervello era vuota, priva di idee. Si sedette per terra e cominciò a piangere: voleva indietro il suo cervello perché ora si sentiva anche lui una nullità e forse sapeva che i compagni lo avrebbero deriso no. Quel giorno non si presentò a scuola, tutti i ragazzi furono felici perché quel giorno nessuno li avrebbe umiliati. Solo Mike si mostrò preoccupato e andò a cercarlo a casa. Richard a stento riuscì a raccontare quello che gli era capitato, ma il compagno comprese ogni cosa e decise di aiutarlo. Insieme si misero alla ricerca del cervello. Incontrarono tanti ostacoli, tuttavia Mike incoraggiava il compagno ad andare avanti perché pensava che in due ce l'avrebbero fatta a ritrovare il cervello. Da lì a poco, infatti giunsero sulla riva di un fiume e, sorpresa, il cervello di Richard era proprio là. Lui non credeva ai suoi occhi e quasi impazzito dalla gioia chiese al cervello di rientrare al suo posto, nella sua testa. Che strano! Il cervello disse che era stanco di stare nella testa di un ragazzo intelligente, che spesso, col suo comportamento poco rispettoso degli altri, dimostrava di avere una "zucca" vuota. È stata una bella lezione: Richard, ormai pentito, chiese scusa a Mike e a tutti i compagni e ora sono tutti amici per la pelle.

"La porta si aprì all'improvviso!"

Rebecca e Mattia sono due amici e passano insieme la maggior parte del loro tempo. Giocando a nascondino, un giorno Rebecca scopri una porticina nel tronco di un'enorme quercia; Mattia che nel frattempo aveva finito di contare, si avvicinò alla quercia, la porticina si aprì e di colpo vennero risucchiati da un grande vortice che li portò presso una casetta. Dentro c'erano due gnomi e due fate. Uno gnomo parlava agli altri: "Se i bambini non ci dovessero raggiungere dovremo consegnare a Sumatris l'ampolla con le lacrime della fata guardiana e il nostro mondo sarà in suo potere. Da quando esiste questo regno ad ogni eclisse solare due bambini scoprono la porticina e riescono a salvarci. L'eclissi sarà domani e ancora purtroppo nessuna traccia dei due bambini". All'improvviso i bambini entrarono: tutti gli gnomi e le fate colmi di gioia offrirono loro un tè speciale preparato in quello stesso momento dalle fate.



Continua a pag. 30

DALL'ISTITUTO

Spettacoli e mostre PACE E SOLIDARIETÀ

I fondi a un ospedale della Guinea

La manifestazione di fine anno scolastico "La scuola siamo noi. Noi e L'Europa", una bella iniziativa del nostro Istituto organizzata con il patrocinio del Comune di S. Teresa di Riva e tenutasi in Piazza Bucalo, il 5 giugno 2010, ha coinvolto dodici scuole della riviera ionica. Festa, ma anche tanta solidarietà, visto che i fondi raccolti con donazioni spontanee sono destinati ad un ospedale in Guinea per l'acquisto di apparecchiature oculistiche.

L'evento ha visto la presenza di numerose autorità pubbliche, autorità scolastiche e tantissimi genitori, alunni insegnanti e personale tutto della scuola, gente comune.

In tanti hanno visitato gli stand con i lavori realizzati dalle scuole presenti e dai Progetti PON dell'Istituto comprensivo di S. Teresa di Riva. Lo spettacolo è iniziato con l'intonazione dell'inno d'Italia e dell'Inno alla gioia eseguiti dai nostri alunni. Sul palco però si sono alternati gruppi di alunni di tutte le scuole della "Rete Progetto Pace" della Sicilia di cui il nostro Istituto è capofila, presentando la loro "performance".

La Rete Progetto Pace del nostro comprensorio comprende gli istituti comprensivi di Scaletta Zanclea, Ali Terme, Roccalumera, Furci Siculo, Letojanni; la Direzione didattica di S. Teresa di Riva, l'Istituto

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Giovedì 4 Novembre 2010, ad Antillo, alle ore 10:00 sono stati



ricordati i caduti delle guerre con la celebrazione della Santa Messa. Al termine della funzione religiosa, il sacerdote Don Egidio, il Dirigente Sco-

lastico prof.ssa Rosa Crupi, il Sindaco Antonio Di Ciuccio, gli alunni della scuola Primaria e Secondaria di I Grado con i rispettivi docenti, la banda e un numero consistente di abitanti, si sono recati nella vicina piazzetta, fermandosi davanti al monumento, del quale ricorre quest'anno il 50° anniversario della costruzione. Con un'introduzione del primo cittadino e con il suono della tromba sono stati nominati tutti i soldati deceduti.

Noi allievi abbiamo partecipato con entusiasmo alla manifestazione ascoltando con attenzione il discorso del Sindaco e cantando l'Inno di Mameli.

Gli alunni della classe III di Antillo

superiore di Furci Siculo, il Liceo classico "Enrico Trimarchi" e il Liceo scientifico "Caminiti" di S. Teresa di Riva.

La nostra Rete fa parte della grande rete nazionale e internazionale, composta da oltre quattrocento scuole, riconosciuta dal ministero dell'istruzione e di cui capofila è l'istituto "Besta" di Treviso.



A conclusione della manifestazione, il Dirigente scolastico, dott.ssa Rosa Crupi ha consegnato le targhe, come simbolo del legame di pace e collaborazione, a tutte le scuole presenti; mentre il sindaco, dott. Alberto Morabito, ha ringraziato gli studenti e i docenti per il loro impegno e il

numero pubblico intervenuto.

Il ricavato della serata è stato devoluto al progetto "Guinea Vision-Right to Sight, di cui è promotore il dottor Vincenzo Maimone, oculista di S. Teresa di Riva, che ha avuto modo di visitare l'ospedale africano, constatando l'alta percentuale di bambini soprattutto con gravi problemi agli occhi.

L'orchestra e il Coro dell'Istituto insieme al coro degli alunni della Direzione Didattica di S. Teresa di Riva

presentano

CONCERTO DI NATALE

22 DICEMBRE 2010

CHIESA

S. MARIA DI PORTOSALVO

S. Teresa di Riva

ORE 19:30



L'emigrante

*Il mare tempestoso su cui sta navigando
a bordo di un legno, è oscuro e minaccioso.
Stipato, infreddolito, affamato
ha scritto sul volto il suo dolore
per la lontananza della terra natale
e di qualche compagno di viaggio.
Come un miraggio
la costa, in lontananza,
anelito di vita e di speranza.*

Sergio Lombardo III C "L. Petri"

*Un ragazzo
Cammino per la strada
e vedo tanta gente.
Per la strada vedo
una donna,
un bambino
coperti di stracci,
un bicchiere tra le
mani ... chiedono:
un soldo ...
Sulla strada vende
fazzoletti, un ragazzo
ricoperto di stracci
anche lui ...
Passa per la strada
un uomo solo, gli occhi
tristi, forse pensa ai suoi
cari lontani o
forse non ha nessuno.
Sulla strada vedo
miseria e povertà.
Tanti stranieri che
credono, sperano
in un nuovo futuro
in un gesto d'amore.
Cammino per la strada
e vedo tanta gente
che soffre.*

Damiano Sturiale III C "L. Petri"

ALIMENTAZIONE E SALUTE

Una vita senza additivi aggiunti per riscoprire i sapori naturali

Un patrimonio dell'umanità

LA DIETA MEDITERRANEA

La dieta fatta soprattutto di frutta, verdura fresca, legumi, cereali, olio d'oliva e il tradizionale bicchiere di vino (solo per gli adulti!) è stata riconosciuta dall'Unesco patrimonio mondiale immateriale dell'umanità. Un "bene" che si è aggiunto ai molti tesori culturali, artistici, paesaggistici riconosciuti al nostro Paese dall'organizzazione delle Nazioni unite, sottolineando così che alimentazione e agricoltura sono sinonimi di cultura. Inoltre studi recenti hanno rilevato che la dieta mediterranea riduce notevolmente il rischio del Parkinson e dell'Alzheimer, di problemi cardiovascolari. Grazie a questa dieta gli italiani hanno conquistato il record europeo della longevità con una vita media di 78,6 anni per gli uomini e di 84,1 anni per le donne.

I COLORI DEL BENESSERE

L'uso quotidiano di frutta e ortaggi procura al nostro organismo importanti benefici per la salute. I pigmenti che danno il colore ai vegetali contribuiscono alla regolazione dei sistemi vitali del nostro organismo e agiscono in modo positivo sul sistema immunitario e endocrino per la prevenzione di numerose malattie. Questi pigmenti colorati si concentrano nella buccia e hanno proprietà antiossidanti e ci proteggono da tumori, da malattie degenerative, malattie cardiovascolari e processi infettivi.

Per fornire al nostro organismo la maggiore quantità e varietà di pigmenti (oggi ne sono stati descritti un centinaio di tipologie), i nutrizionisti invitano a consumare ogni giorno cinque porzioni colorate di frutta e ortaggi.

I colori del benessere sono il rosso, il blu - viola, il verde, il giallo-arancio e il bianco.



L'uva rossa

Tra i frutti per la nostra salute primeggia l'uva considerata disintossicante, energetica. Essa è ricca di zuccheri semplici e di sali minerali facilmente assimilabili. Tra le uve quella rossa si distingue dalle altre per la presenza di una particolare sostanza: il resveratrolo. Concentrata nelle bucce dell'uva rossa, avrebbe proprietà antinfiammatorie e protettive nei riguardi di alcune patologie cardiovascolari e secondo alcuni studi potrebbe svolgere anche una funzione antitumorale. Studi più recenti fatti in Italia hanno evidenziato la presenza della melatonina nelle bucce dell'uva rossa. La melatonina è un potente antiossidante e ad essa vengono attribuite molte proprietà benefiche; essa è soprattutto un regolatore del ciclo sonno-veglia e favorisce il buon sonno.

Giuseppe Abate III A
"L. Petri"



Il cotogno, o melo cotogno, è un albero molto diffuso nel nostro paese; appartiene alla famiglia delle Rosacee ed è originario della Persia dove si trova ancora allo stato selvatico. Il frutto conosciuto con il nome di "mela cotogna", è un pomo di forma sub globosa o piriforme, di colore giallo, con la superficie ricoperta da un sottile strato di peluria "cotonosa".

Le mele cotogne sono squisite mangiate come frutta fresca, in macedonia con pere e arance; sono ottime lessate, caramellate, cotte al forno con zucchero e un po' di liquore, in marmellate, conserve, confetture e gelatine.

Il cotogno era conosciuto sin dal tempo degli antichi Greci e Romani; probabilmente il nome Cydonia sarebbe derivato da "Cidone", una città dell'isola di Creta. Oggi viene coltivato a scopo orticolo e alimentare; come albero da giardino o da frutteto non richiede particolari attenzioni e può raggiungere dimensioni variabili. I fiori sono grandi, bianchi internamente e con striature rosate all'esterno.

Il capperò, originario dell'arcipelago greco, cresce spontaneo nelle fenditure delle rocce e nelle zone ruderali in tutta la regione mediterranea.

Oltreché prezioso per le sue proprietà, il capperò è un bellissimo arbusto ornamentale, sempreverde, ricadente, adatto per muri a secco. Le parti usate in erboristeria e in cucina sono la corteccia delle radici e i boccioli fiorali. Possiede eleganti foglie, grandi fiori bianchi o rosati; la bacca, altrettanto bella, giunta a maturazione, si apre a stella, ponendo in risalto la caratteristica e vivace colorazione della polpa rosso violacea.

I muri delle case della città di Savoca sono abbelliti da questi meravigliosi fiori solitari sui quali spiccano numerosissimi stami a lunghi filamenti violacei.



La pianta del capperò e le mele cotogne che abbiamo scoperto a Savoca. Disegni a cura degli alunni del "Rischio"!!!!

SORSI DI ... POESIA

EMOZIONI ... D'AUTUNNO

Gli alunni della classe I B "L. Petri"

L'Autunno

L'autunno è arrivato
e la bella stagione ci ha lasciato.
Tutti gli animali in letargo vanno,
si sveglieranno il prossimo anno.
Noi dobbiamo andare a scuola
spesso anche con il mal di gola.
Tante piogge ci saranno
e tutti gli ombrelli si apriranno
mentre i giochi all'aperto
più non si faranno.
Le foglie a terra, gialle e rosse
Intreccian danze dal vento mosse.
Noi il mosto faremo
e il vino berremo.
L'autunno è questo,
Speriamo che l'estate torni presto.

Francesca



È autunno: le foglie cambiano colore
Sono rosse e mettono di buon umore.
Gli uccelli migrano in lontananza,
E volando intrecciano una danza.
Comincia a piovere dappertutto,
Non c'è terreno che sia asciutto.
Il fresco comincia a farsi sentire
E molti animali vanno a dormire.
L'autunno comunque finirà
E spazio ad un'altra stagione lascerà.

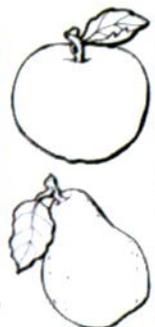
Vanessa



Il pomeriggio d'autunno
Si vestiva di freddo.
Gialli viottoli
Monticelli di foglie colorate
Il vento li alza
Verso il cielo
dove gli alberi
Tendono i rami nudi.
Dietro i vetri appannati
i bambini vedono
un albero giallo
Tramutarsi in nulla.

In autunno
tutto è taciturno
Le foglie cambiano colore
E sembran dipinte da un pittore
Poi ad un tratto arriva la pioggia
Che sulle foglie di tutti i colori si appoggia
Ed io affacciata alla finestra
Guardo attentamente e mi sembra una festa
Che ogni anno tornerà
e cose più belle ci porterà.

Asia



Daniilo

Esco da scuola, piove a dirotto,
ma per fortuna ho addosso un cappotto.
Arrivo a casa tutto bagnato,
Chissà mia madre cosa mi ha preparato.



Di pomeriggio gioco a pallone
E all'improvviso arriva un acquazzone.
Quando di sera vado a dormire,
Sembra che il cielo vada a schiarire.

Quel che mi resta è sperare
Che domattina
non si metta a piovigginare.

Carmelo

L'Autunno cupo e grigio
Gli alberi spogli
Le foglie volano via
spinte dal vento.
Gli uccelli infreddoliti
Cantano poco
Alle prime piogge gli ombrelli
hanno sostituito i cappelli.
È Autunno. Una stagione
Che amo con passione.

Serena



Vien l'autunno con tanti colori
Con aria pura e pochi rumori.
I bambini raccolgono le castagne
Sui pendii delle montagne.
Ci son foglie rosse e gialle
Che coprono tutta la valle
Mentre gioco al pallone
Arriva un acquazzone.
L'Autunno se ne andrà
E l'inverno arriverà.

Stefano



Guardo fuori dalla finestra
E vedo tanti bambini giocare.
Ad un tratto arriva il vento
Che mette tutto in fermento:
Cadono le foglie colorate,
Rosse, argentate.
Poi cade una gocciolina.
Questo è il segno dell'autunno
Che si avvicina.

Cristina

Oh piccolo straniero!
Giri per le strade senza una meta,
con le mani aperte
In cerca di denaro e di affetto.

Oh piccolo straniero!
Muto, sporco il viso
senza cibo e neanche un sorriso.
In giro per le strade del mio paese
con le mani tese
chiedi qualche cosa da portare a casa.
Cerchi affetto e un sorriso

Lucia Ullo III C "L. Petri"



L'autunno è arrivato
e l'estate ci ha lasciato.
Giacche, maglioni indosseremo
e a scuola andremo.
Tante piogge ci saranno
e le foglie cadranno.
Noi sotto le coperte staremo
la sera e un film vedremo.
In letargo vanno gli animali
le farfalle volano con le ali.

Ilaria



ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO: Savoca, storia, cultura, tradizioni

Un'esperienza davvero interessante visitare da studenti - turisti il nostro territorio!

L'estate scorsa abbiamo avuto modo di frequentare la "scuola estiva", e tra le numerose e coinvolgenti attività ricreative abbiamo avuto modo di visitare la città di Savoca.

"Supra na rocca Sauca sta, setti facci sempri fa".

Situata su un colle bivertice, la sua visuale spazia su quasi tutto il territorio intorno e presenta un aspetto diverso a seconda del lato da dove è posto l'osservatore. Sull'etimologia del termine "Savoca" ci sono diverse ipotesi, ma la più attendibile è che derivi dalla pianta del sambuco *Sam-mucu*, in dialetto, una pianta spontanea che abbiamo visto dal vivo. Il paese fu fondato da Ruggero II, che unì sotto un unico governo i villaggi della zona, nel 1139, ma era già abitata al tempo della dominazione romana.

Arrivando da S. Teresa è la prima chiesa che si scorge e lascia stupefatti per la sua posizione, infatti è co-



disegno di Cristina Orlando III A "L. Petri"

struita su un massiccio spuntone di roccia, protesa sul vuoto. E' impropriamente detta Chiesa di S. Lucia perché qui è stata trasferita la statua della Santa, dopo il crollo della vera chiesa dedicata a lei. I più antichi documenti la datano risalente all'inizio del XIII sec. , ma oggi rimane poco del suo aspetto originario, essendosi nei tempi susseguiti restauri e rifacimenti. Il suo aspetto merlato ha chiaramente scopo difensivo ed il monumento ha il vago aspetto di una fortezza che domina la sottostante vallata. Qui noi abbiamo fatto guidati



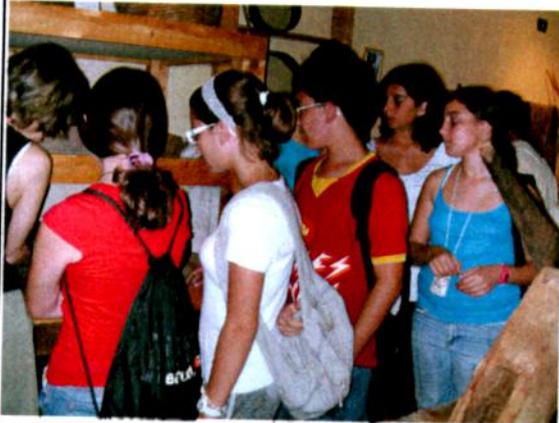
La piazza principale, lavoro di gruppo

dalle insegnanti una esperienza di pittura estemporanea, inoltre abbiamo scoperto le bellezze del paesaggio naturale attraverso le vie della città. Il castello Pentefur sorge sopra uno dei due colli che ospita Savoca l'altro è il "monte C a l v a r i o " Sembra che sia stato realizzato in tempi precedenti alla dominazione araba, nell'epoca dei Pentefur, i primi abitanti

di Savoca.

La casa con finestra bifora quattrocentesca è una costruzione del tardo medioevo, che prende il nome della ornamentale finestra: anche questa è stata una fonte di ispirazione!

Il portale è stato rifatto nel tardo settecento in quanto, come motivi ornamentali, contiene dei gigli borbonici.



In un documento del museo c'è scritto che nel 1971 Francis Ford Coppola ha scelto Savoca per girare alcune scene del celebre film "Il Padrino". Grazie



disegno di Cristina Orlando III A "L.

Il museo etnico antropologico ha catturato la nostra attenzione, infatti su strutture espositive in legno abbiamo letto attraverso vari oggetti la storia della civiltà contadina. Sono rappresentati antichi cicli di lavoro e la cultura popolare, proverbi, poesie. Gli oggetti sono accompagnati da schede esplicative; inoltre sono stati scritti artisticamente su legno motti, proverbi, modi di dire e poesie popolari. La seconda sala, al piano superiore, attraverso reperti di varia natura, illustra uno spaccato storico e sociale dell'antica città di Savoca, rivisitando le classi sociali: sono riprodotti alcuni cicli, come la panificazione, le misure, il mangiare, il boscaiolo, la filanda, un banco di scuola, il calamaio, camera da letto e una culla e tante altre testimonianze del passato. Non basterebbe un intero giornale per descrivere: qui sono esposti oggetti rari, preziosi manoscritti, ritratti, costumi, mappe, stemmi araldici. Notevole anche la documentazione fotografica.

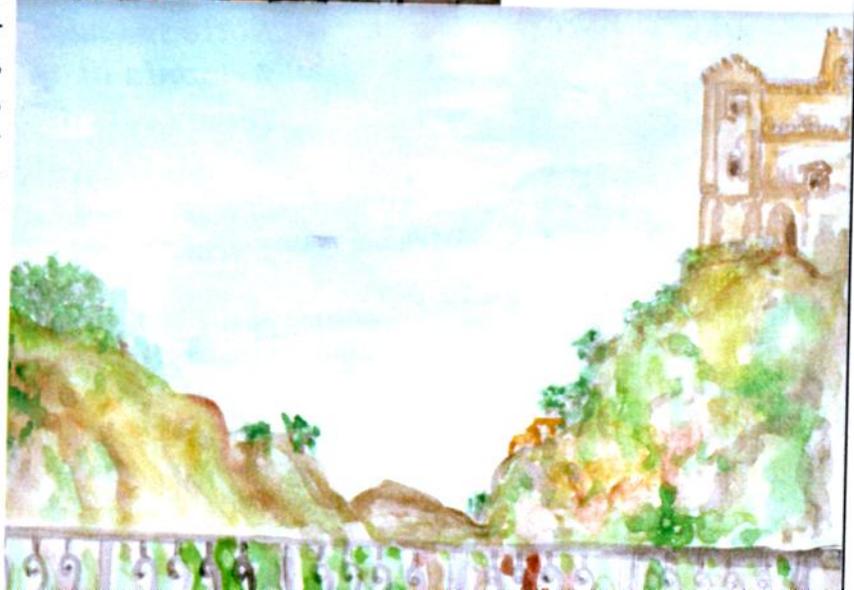
al film, celebre in tutto il mondo, Savoca con la presenza in paese di attori famosi, come Al Pacino, è conosciuta in tutto il mondo. La troupe cinematografica vi rimase per diverse settimane immortalando i suoi angoli più suggestivi.

Un'altra meta delle nostre escursioni è stata la "Pineta di Savoca" dove prevalgono gli alberi di pino ma ci sono anche querce



pioppi, salici, castagni, noci, sambuchi e ne sottobosco grandi e colorati gigli. Insomma uno spettacolo di rara bellezza.

Nel prossimo numero vi racconteremo molte altre cose ... seguiteci!



E' ARRIVATO IL NATALE!

*Alberi di Natale
Belli, addobbati,
Colorati, colmi di
Delicati doni.
Ecco è questa la
Festa attesa con
Gioia. Nel cuore
Hai tanto amore
Intanto prepari
L'umile capanna, la
Meravigliosa culla di
Nostro Signore.
Ora il presepe è
Perfetto. Campanellini,
Quadretti ricamati,
Rossi fiori e festoni
Super colorati e
Tra i mille regali
Un soave suono
Vibra nell'aria. È la
Zampogna del pastore.*

*Damiana Principato
III C "L. Petri"*



*Nasce nella notte fredda per
Amare il mondo e indica a
Tutti gli uomini la via dell'
Amore: amarsi l'un con l'altro
Lottare contro ogni forma di
Emarginazione.*

Alessandro Rovito III C "L. Petri"



*A
U
G
U
R
I
!*

*Niente è più bello
Allegro è il bambinello
Tutto è dorato
Acceso, infiocchettato
Lassù c'è una stellina
E la festa si avvicina.
Danilo Palella III C "L. Petri"*

La festa dell'amore

*Natale è già nell'aria
Natale è una festa straordinaria.
Per la strada tutto brilla
ed ecco accendersi una scintilla:
è la fiamma dell'amore
che riscalda tanto, tanto il cuore!*

*È una notte particolare
viene Gesù e ci insegna ad amare
a noi non resta che imparare
ad amare e perdonare.
Non c'è più posto per l'odio e la guerra,
e sia la pace per tutta la Terra!*

*Sara Lama
II A "L. Petri"*

*Notte speciale
Armonia di
Teneri cori di
Angeli che cantano
Lodi e inni in
Excelsis Deo*



Sergio Lombardo III C "L. Petri"



Nel cielo **B**rilla una stella
 ann**U**ncia agli uomini
 la lieta n**O**vella
 il bambi**N**o giocondo è tornato
 a ri**N**ascere nel mondo.
 Cant**A**no i pastori
 attoni**T**i davanti al Re
 la ninn**A**nanna mentre
 una do**L**ce musica nell'
 aria si**E**ffonde.

Luca Trimarchi III C "L. Petri"



È Natale!

Campana piccina
 che attendi lassù
 intona il tuo canto
 che nasce Gesù.
 O stella stellina
 che brilli lassù,
 ravviva il tuo lume
 che viene Gesù.
 O cuore piccino
 che attendi quaggiù
 prepara i tuoi doni
 che nasce Gesù.

Danilo Palella III C "L. Petri"

Vorrei rivederti ... un giorno

Mi dispiace che devi lavorare
 ragazzo, per poter mangiare,
 Al semaforo ti vedo ogni mattina
 E aiutarti vorrei,
 Vorrei salvarti dalle crudeltà
 E farti conoscere la felicità.
 Come posso allontanarti
 dalla cattiva gente?
 I tuoi occhi sono tristi
 E vorrei non averli mai visti.
 Voglio aiutarti a trovare
 la giusta via e da allontanare
 dal tuo volto la malinconia.
 Vorrei un giorno ... rivederti.

Brigida Liotta III C "L. Petri"



Il canto di Natale

Auguriamo a tutti un mondo di
Bene, pace e serenità. Arriviamo
Con i nostri regali, ma sappiamo che
Donare significa amare tutti gli
Esseri viventi.
Finalmente comunichiamo la
Gioia vera, quella che
Ha la forza di
Incantare i nostri cuori,
Le nostre menti e il
Mondo. È nato per
Noi il Bambino Gesù.
Oggi prepariamo il
Presepe con la capanna:
Quante luci colorate
Risplendono nella stalla!
Sono simboli di luce e bontà
Tutti gli uomini
Uniti da un amore
Vero, grande. Suona, lo
Zampognaro, un inno.

Antonio Restifo e compagni III C "L. Petri"

PAGINE DI LETTERATURA

Una poesia destinata alla lettura

La scuola poetica siciliana

La scuola poetica siciliana è la prima forma di letteratura laica in Italia di cui Federico II di



Svevia è il fondatore. Il suo periodo fiorento fu tra il 1230 e il 1250. Nata inizial-

mente come poesia di corte, infatti la quasi totalità dei rimatori siciliani era costituita da notai, giudici e alti funzionari della corte di Federico II che accompagnavano i membri della famiglia reale nell'esercizio della pratica poetica, intesa come espressione di una cultura e di un gusto altamente raffinati. Rispetto ai poeti provenzali i siciliani privilegiarono l'argomento amoroso; ma del repertorio formale della lirica provenzale la "canzone" e la "canzonetta". Completamente nuova fu invece la comparsa del sonetto che i siciliani concepirono come un componimento autonomo, dalla struttura subito codificata e dal quale scomparve la musica. I rimatori siciliani composero solo il testo verbale che così era destinato unicamente alla lettura privata. Tra gli autori di sonetti ci sono lo stesso Federico, Giacomo da Lentini, Pier delle Vigne, Rinaldo d'Aquino e altri poeti. La lingua usata era il "siciliano illustre" che, pur mantenendo contatti con il siciliano parlato, era priva di elementi dialettali e ricca di forme provenzali e latine. Questa "scuola" fu voluta proprio dall'Imperatore Svevo per amore della poesia e anche per unificare linguisticamente il regno del sud, e per questo viene detta "siciliana" anche se non tutti i poeti furono siciliani.

La scuola non perse mai la sua originalità da come notiamo per esempio da alcune metafore tipiche della poesia araba, dalle rime di Pier delle Vigne dove riecheggia la poesia provenzale e così via. Dopo la morte di Re Manfredi lo stile siciliano fu abbandonato e quindi la scuola poetica siciliana è strettamente legata agli Hohestaufen. Non furono trovate copie originali delle poesie, ma solo copie modificate dai poeti toscani.

Simona Rifatto II M "L. Petri"

Ugo Foscolo

Il sonetto "Alla sera" rappresenta un'interessante novità tematica rispetto a composizioni dello stesso genere nella storia della letteratura italiana. È infatti del tutto assente il motivo amoroso, caratteristico di quella forma poetica.

Come negli altri sonetti maggiori della sua raccolta, il poeta estende il suo interesse verso i grandi



temi esistenziali: il nulla, la morte, l'inesorabile scorrere del tempo. Foscolo si rivela un ottimo osservatore delle varianti naturalistiche della sera. Riesce con la sua poesia a esprimere il senso dolce, pacato, rassicurante dell'atmosfera serale in estate e nello stesso tempo quello cupo del periodo invernale, quando le ombre superano per durata la luce del giorno e portano all'uomo un senso di angosciosa inquietudine.

Il poeta prova serenità di fronte allo spettacolo serale, che si vela di mistero, e proprio qui sono evidenti gli elementi dello spirito romantico che per primo Foscolo rappresentò nel panorama culturale italiano.

Elenia Curcuruto
III "L. Petri"

"A ZACINTO"

Il dramma dell'esule

Il sonetto "A Zacinto" è tratto dalla raccolta 'Opere'.



In questa lirica il poeta si rivolge all'amatissima patria dove non potrà mai più far ritorno. Dalla lettura dei versi emergono la nostalgia e il dolore per il luogo natio abbandonato, soprattutto nelle prime strofe, dove il poeta descrive Zante non attraverso

il ricordo ma basandosi sui miti classici di cui l'isola è protagonista, come ad esempio la nascita della dea Venere e i racconti di Omero.

Nelle ultime strofe si percepisce l'angoscia del poeta che è destinato a morire lontano dalla sua terra, senza avere il conforto delle lacrime dei suoi cari.

L'autore, inoltre, si paragona ad Ulisse per la condizione di esule, ma si sente diverso perché, a differenza del mitico re di Itaca, lui non riuscirà a ritornare al "suolo natio".

Anche in questo sonetto emergono temi che annunciano la sensibilità romantica: amore per la patria e per la bellezza. A differenza di "alla sera" qui sono presenti riferimenti classici ed ha una sintassi complicata, tipico della letteratura neoclassica.

Dal punto di vista formale la poesia è un sonetto, formato da due quartine e da due terzine, con rime alternate e incatenate. I versi sono tutti endecasillabi, cioè formati da undici sillabe.



Nel sonetto sono presenti molti enjambement che prolungano il verso in quello successivo.

IN MORTE DEL FARETELLO GIOVANNI

Nel sonetto "In morte del fratello Giovanni" il poeta rievoca la morte del fratello minore in giovane età.

Foscolo è in esilio, lontano dalla patria, nel luogo in cui si trova la tomba dell'amato fratello e ormai a far da tramite fra loro c'è soltanto la vecchia madre.

Nella seconda parte della poesia il poeta afferma di essere tormentato dalle stesse ansie e preoccupazioni che resero tempestosa la vita di Giovanni e quindi, attende la morte per trovare la pace eterna. La poesia si chiude con un'implorazione: quella di restituire alla patria il suo corpo dopo la morte.

Da questa lirica emergono il dolore dell'esilio e

della lontananza dalla terra natale; inoltre si



comprende l'importanza delle tombe per chi, come Foscolo, non crede nella vita dopo la morte. Tutti questi temi però non sono espressi chiaramente: infatti il poeta tende a trasfigurare la situazione anche attraverso l'uso di parole tipiche del mondo classico e a riferimenti a versi di Catullo.

Dal punto di vista formale la composizione è un sonetto, formato da due quartine e da due terzine, che rimangono rispettivamente con rime alternate e incatenate.

I versi sono tutti endecasillabi però all'interno di essi il poeta si muove con molta libertà: sono infatti presenti molti enjambement. Sono presenti alcuni esempi di sineddoche, figura retorica che indica un oggetto attraverso una sua parte.

ANTOLOGIA DEL BUON UMORE

Un disoccupato, sapendo che ci sono dei lavori in corso sull'autostrada, va a chiedere se per caso c'è posto per lui.

Gli viene affidato il compito di dipingere le strisce bianche delle corsie.

Il primo giorno traccia una linea di cento metri, il secondo di cinquanta, il terzo di venticinque, il quarto di dieci.

Il quinto giorno il capocantiere gli chiede:

Il primo giorno cento metri, non è tanto però può andare.

Ma come mai diminuisce di giorno in giorno?

Capo, più avanzo e più il barattolo di vernice è lontano!



Un medico scrupoloso al suo paziente:

“... E soprattutto per lei niente emozioni forti. Quindi mandi un suo amico a ritirare la mia parcella”.



Una vecchina sta andando al cimitero: incontra un passante: Qual è la strada più breve per il cimitero?

“Una paralisi secca!”.

Un automobilista: “Scusi, per l'ospedale? ...”. “Alla prima curva vada dritto!”.



Il marito alla moglie giovanissima:

“Dimmi, tesoro, se io morissi improvvisamente, tu piangeresti per me?”

“Ma che sciocco che sei ... certo, lo sai che io piango per niente ...”.

In tribunale, il giudice chiede al querelato:

— È vero che lei ha dato del cretino al querelante? — Francamente non ricordo — risponde l'uomo, — però più lo guardo e più mi sembra plausibile ...



Il dottore al paziente:

“È arrivato da me appena in tempo ... Ancora un giorno e sarebbe guarito da solo!”.

Due poveri diavoli, entrati in un cimitero, osservano con ammirazione una fastosa tomba di famiglia, tutta marmi e decorazioni in bronzo e oro.

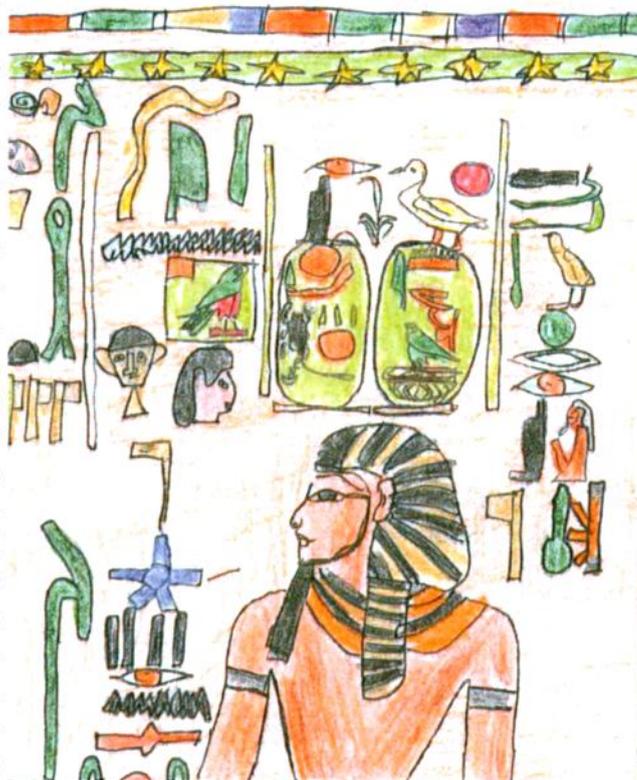
— Eh, Giovanni — sospira uno rivolto al compagno, — questa si è gente che sa vivere!”



IL CULTO DEI MORTI

Gli Egizi erano convinti dell' esistenza di un'altra **vita dopo la morte** nella quale l' anima poteva ricongiungersi solo se il corpo del defunto si fosse conservato. Grande cura fu quindi dedicata alla costruzione delle tombe dove richiudere i corpi dei morti che venivano **imbalsamati** e **mummificati** per evitare decomposizione. Dopo la morte, l' anima doveva affrontare il **giudizio degli dei**.

Per gli Egizi quando un uomo moriva l' anima veniva accompagnata davanti agli Dei da **Anubis**, un Dio dalla nera testa di sciacallo. Il giudizio consisteva nel **pesare il cuore** del defunto, considerato come la sede dell' **anima**. Il cuore veniva posto sul piatto di una bilancia che aveva come contrappeso una **piuma**. Se l' uomo era stato giusto la sua anima era più leggera. Allora poteva vivere felice sulla sua **barca del sole**; altrimenti andava nel "regno delle cose segrete", un luogo popolato da mostri. Dopo la morte, il corpo del defunto veniva **imbalsamato**, affinché l' involucre materiale della sua anima rimanesse riconoscibile nel regno dei morti. Il procedimento era molto lungo e costoso e veniva eseguito solo per il faraone e le persone più importanti. Nella "casa della vita" venivano



Mirko Tamà classe I S. Alessio Siculo

imbalsamati il corpo e, a parte, il cuore, gli intestini, i polmoni e il cervello che abili chirurghi avevano separato. Il corpo imbalsamato veniva avvolto in lunghissime bende di lino. Ogni **mummia** veniva poi racchiusa in una o più casse (**sarcofagi**) dipinti con la figura del defunto e altri ornamenti. Dalla "casa della vita" il defunto veniva portato alla **necropoli**, la "città dei morti". Lo seguivano nella tomba le cose che gli erano appartenute in vita come mobili, indumenti, gioielli, i modelli della sue barche e delle sue case, piene a loro volta di statuette raffigurati i suoi servi, affinché potessero essergli utili nell' aldilà.

I congiunti dovevano aiutare il defunto nel suo viaggio, portando di tanto in tanto alla tomba offerte di cibi e bevande; inoltre gli chiedevano consigli e lo consultavano. Per sottolineare lo stretto rapporto tra i vivi e il morto, sulle pareti della tomba venivano dipinte scene che raffiguravano il defunto, ritratto sia con la famiglia nella sua vita quotidiana sia durante il suo viaggio nell' aldilà sulla barca del sole.

Francesco Rigano Classe I S. Alessio Siculo

"Sono scappate le orecchie", una "storia"... strana di Enzo Campagna I A "I. Petri"

C' era una volta un ragazzo, Andrea, che viveva lungo le strade del lago Trasimeno. Una mattina, mentre si lavava la faccia si accorse che gli mancavano le orecchie. Si affacciò al balcone e le vide volare. Scese in strada e cercò di rincorrerle ma queste volavano troppo in alto. Il ragazzo molto tristemente fece ritorno a casa.



La settimana dopo la mamma di Andrea, che era andata al mercato a fare la spesa, scoprì che le orecchie del suo ragazzo erano finite nel becco di un gabbiano che voleva portarli ai suoi piccoli però a causa del vento finirono su una bancarella del mercato. La donna girò tutto il mercato e comprò le orecchie che si lasciarono ricondurre a casa senza ribellarsi. Andrea le prese tra le mani chiese il motivo della loro fuga. Le orecchie risposero che ogni volta che lui si toglieva il cerume si facevano male.

1	2	3	4	5	6		7
8							
9					10	11	
12				13		14	
		15			16		
	17		18				
19		20		21			22
23					24		



Orizzontali:1. Figura geometrica circense - 8. Si coltiva il riso - 9. Vende il vino - 10. Radio Televisione Italiana - 12. Animale che rode il legno - 14. Sigla dell'Olanda - 15. Credono invano - 18. La prima lettera dell'alfabeto greco - 19. Gabbia per polli - 21. Un po' ... di Africa - 23. Un animale delle Ande - 24. Chi ne ha due ... vola!

Verticali:1. Pesce di fiume - 2. Sono segno di felicità - 3. Sono in cielo - 4. Piatto tipico spagnolo - 5. Due vocali - 6. Regnava in Russia - 7. Trovano riparo le greggi - 11. La curva del fiume - 13. Grosso vaso di terracotta - 16. Esclamazione - 17. Nome di donna - 19. Una preposizione - 20. Ante Meridiem - 22. Avverbio che afferma.

BUONE FESTE!



1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									



ACROSTICO

Definizioni 1. È sinonimo di bello - 2. Un treno o un aggettivo - 3. Se non è basso è ... - 4. Un aggettivo indefinito - 5. Non tuo - 6. È sinonimo di vasto - 7. Spesso è in coppia con ... quanto - 8. Una persona perspicace - 9. Uniscono anche due frasi - 10. Si mette prima del nome.

**Letizia Paone
II A "L. Petri"**

“Chi trova un amico trova un tesoro”

STORIA DI UN'AMICIZIA

Roberto è un mio compagno di classe molto simpatico, gentile e generoso; l'ho conosciuto l'anno scorso nella nuova scuola. Ricordo ancora il primo giorno di scuola: tutti silenziosi, timidi, ma anche curiosi di sapere qualcosa dei nuovi compagni. Con Roberto ci siamo guardati, studiati a vicenda; un giorno un evento banale ha fatto scoccare la scintilla dell'amicizia. Quel giorno lui aveva mal di pancia e durante la ricreazione, mentre gli altri giocavano, se ne stava in disparte. Mi sono avvicinato a lui: è cominciata la nostra amicizia.

I giorni passano e il nostro legame diventa sempre più forte. Abbiamo scoperto di essere stati insieme all'asilo nido e ora ... insieme alle medie! Sono orgoglioso e fiero di avere un amico del cuore come lui: leale, generoso e molto studioso.

E' di statura alta (un metro e cinquantasette centimetri), un po' robusto. Porta gli occhiali da cinque anni e pochi giorni fa si è messo l'apparecchio per i denti. Ha un viso ovale, un naso di media grandezza, gli occhi castani, espressivi e divertenti, uno sguardo affettuoso; i capelli molto corti e castani; sorridente, sempre pronto a fare battute.

Caratterialmente è aperto, spontaneo ed estroverso e molto educato, ha un atteggiamento fine ed è sempre disponibile e buono con tutti. E' testardo, come me, infatti quando si convince di qualcosa la porta avanti, con determinazione. La sua allegria è contagiosa e infinita, infatti, quando sono triste mi dà conforto, facendomi tornare il sorriso e mi raccomanda di essere ottimista.

Noi abbiamo molte cose in comune, molte passioni ci legano come ad esempio quella per il nuoto, la lettura dei libri, la scrittura e la musica. Ci piace anche disegnare e dipingere. Ma ci sono anche cose che non ci accomunano come per esempio la passione per il tennis che Roberto non ha; credo che questo sia un bene perché è bello essere diversi: lui può imparare da me, come io posso apprendere da lui. Quando io sto con lui mi sento tranquillo e sereno e senza di lui, spesso mi annoio perché è proprio un divertimento assicurato stare insieme. Inoltre la sera ci colleghiamo su internet e parliamo degli avvenimenti che hanno caratterizzato la nostra giornata oppure su altri svariati argomenti. Insomma, ci vogliamo molto bene e mi ritengo fortunato ad avere un vero amico perché è davvero difficile trovare una persona fidata, soprattutto alla nostra giovane età. Insieme abbiamo fatto tante esperienze. Ne racconto una: questa estate, in una calda e soleggiata giornata di agosto siamo andati alla “Nuciara”, un posto paradisiaco, dove c'è una bellissima piscina. Abbiamo “aperto” la giornata facendo tanti e lunghi bagni, poi dopo pranzo, dato che non potevamo entrare in acqua, ci siamo seduti sotto un imponente ulivo ombroso a osservare il prato inglese ben curato e la piscina nella quale si “specchia” tutto il locale. Abbiamo parlato molto dei compiti delle vacanze e del nostro stato d'animo al pensiero che la bella stagione stava lasciando il posto all'Autunno, “sinonimo di scuola”. Dopo abbiamo esplorato una piccola campagna dove c'erano tanti gatti e incantevoli luoghi nascosti, ma poi abbiamo preferito ritornare in piscina e infine a casa.

Quindi è proprio vero: chi trova un amico trova un tesoro. In Roberto ho veramente trovato un tesoro!

Mauro II B “L. Petri”

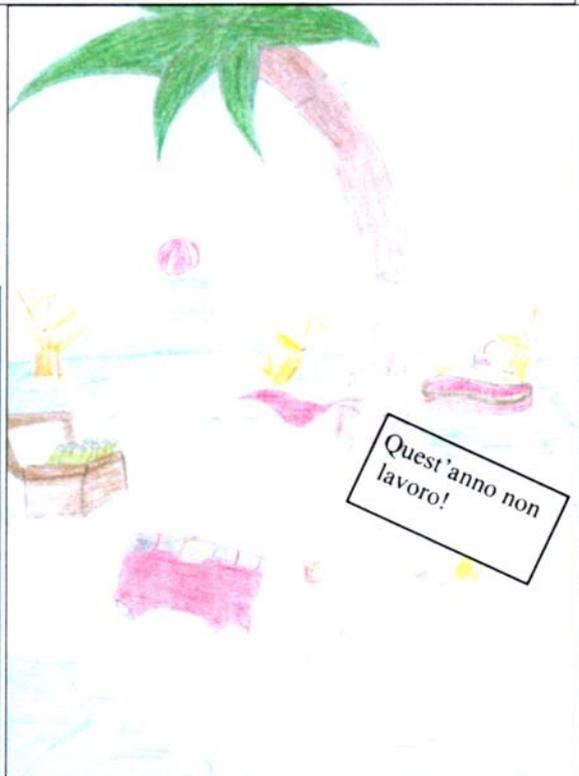
Continua da pag. 13

I due chiesero subito delle spiegazioni alle fate e agli gnomi. Essi raccontarono loro del maleficio di Sumatris, un bambino come loro che appena arrivò lì col grande vortice, sentendo questa storia decise di allearsi con Focus il mago più potente che c'era prima di lui, e molte fate e molti gnomi erano morti.

Fine della prima parte. Continua nel prossimo numero



LA VIGNETTA DE " IL PUNGOLO" di Damiano Sturiale III C "L. Petri"



New Gold
Gioielleria

bomboniere - liste nozze - orologi

Via Regina Margherita 64 - Santa Teresa di Riva (ME)

Tel 0942.792618



IL PUNGOLO

*Periodico di cultura e varietà
ad uso interno*

*Dirigente Scolastico
ROSA CRUPI*

*Direttore Responsabile
ILIANA RIFATTO*

EDIZIONE DICEMBRE 2010

*Redazione c/o Istituto Comprensivo S. Teresa di Riva
e-mail: meic88900b@istruzione.it
web: www.icsantateresadiriva.it*